



Senato della Repubblica

XVII LEGISLATURA

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

224^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 3 aprile 2014

Presidenza della vice presidente Fedeli

I N D I C E G E N E R A L E

RESOCOMTO STENOGRAFICO Pag. 5-30

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 31-38

I N D I C E

RESOCOMTO STENOGRAFICO

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su iniziative per l'imprenditoria agricola e su misure contro le frodi e le infiltrazioni criminali in agricoltura:

BERTUZZI (PD)	Pag. 5, 6
TARQUINIO (FI-PdL XVII)	6, 15, 20 e <i>passim</i>
FATTORI (M5S)	7, 16
FORMIGONI (NCD)	8, 16, 20 e <i>passim</i>
STEFANO (Misto-SEL)	8, 17, 21 e <i>passim</i>
CENTINAIO (LN-Aut)	9, 17, 22 e <i>passim</i>
PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	9, 17, 18
RUVOLO (GAL)	10, 18, 22 e <i>passim</i>
DI MAGGIO (PI)	11, 18, 23 e <i>passim</i>
MARTINA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali	11, 24
RUTA (PD)	15, 26
SCALIA (PD)	19
GAETTI (M5S)	20, 26, 27

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 8 APRILE 2014** Pag. 29

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 31

GOVERNO

Progetti di atti dell'Unione europea	31
------------------------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti	31
--------------------------------------------	----

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni	32
------------------------------------------------	----

Interrogazioni	32
--------------------------	----

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	34
---------------------------------------------------------------------------------------------	----

Interrogazioni da svolgere in Commissione	38
-----------------------------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCPI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

RESOCONTI STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente FEDELI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, su iniziative per l'imprenditoria agricola e su misure contro le frodi e le infiltrazioni criminali in agricoltura (ore 16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) su questioni attinenti alle iniziative per l'imprenditoria agricola e alle misure contro le frodi e le infiltrazioni criminali in agricoltura, cui risponderà il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Martina.

Comunico che è in corso la diretta televisiva della RAI.

Passiamo dunque alle interrogazioni sulle iniziative per l'imprenditorialità agricola giovanile.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

BERTUZZI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (PD). Signora Presidente, benvenuto al nostro Ministro. Il tempo è molto ridotto, per cui cercherò di andare per titoli.

Abbiamo concordato sul fatto che il tema della competitività è la sfida che lei, insieme a noi, dovrà affrontare in questi mesi e nei prossimi. Con riguardo alla competitività abbiamo riconosciuto che le nostre imprese sono fatte di un *mix* di saperi, di saper fare e di creatività nelle idee: quello che è venuto meno è la domanda interna dei nostri prodotti, determinata anche da un calo dei consumi che dimostra che, nel nostro mercato interno, ciò che oggi siamo in grado di produrre non riuscirà più ad essere ricollocato.

Signor Ministro, cito due dati straordinari, di questi due anni: l'*export* dell'agroalimentare a 33 miliardi, l'*Italian sounding*, ossia i beni contraffatti, a 60 miliardi. C'è una prateria per i nostri beni: siamo consapevoli, però, che ci sono delle debolezze nella nostra offerta e nelle modalità con cui ci poniamo. Le debolezze derivano da una dimensione troppo piccola delle imprese e dall'incapacità, di conseguenza, per queste, di arrivare sui mercati internazionali.

Quindi, oggi è il momento della svolta, e in questa svolta noi dobbiamo concentrare energie e risorse in scelte precise, che devono andare a sopperire a queste limitazioni strutturali: quindi, aggregazione di impresa e internazionalizzazione dovranno essere l'azione su cui si concentra il suo Governo. Senza un opportuno intervento nell'ambito della semplificazione e della pubblica amministrazione si renderà tutto questo vano; lo stesso vale per il tema del ricambio generazionale. Non esiste alcuna strategia in agricoltura che possa non fare i conti con il ricambio generazionale. Il tema quindi è quello del ricambio generazionale, dell'accesso alla terra e dell'accesso al credito.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, sarò velocissimo, perché la collega Bertuzzi ha già esposto la questione.

Sulla competitività, cosa intendiamo fare in un momento in cui i giovani si avvicinano di nuovo all'agricoltura, in cui abbiamo il *boom* di iscritti alle scuole agrarie e alle facoltà di agraria? Come intendiamo spin-gerli e sostenerli, effettivamente, in un momento cruciale, in cui comunque hanno chiuso circa 100.000 imprese agricole? È un momento particolare, e lo sforzo deve essere totale, considerando che l'agricoltura in Italia è stata sempre una fonte primaria nei decenni subito dopo la guerra. Forse alcune politiche e alcuni accordi sbagliati in Europa l'hanno anche penalizzata.

La domanda è: come questo Governo si pone per aiutare l'agricoltura e, principalmente, i giovani che entrano in agricoltura? Inoltre, rispetto

alla contraffazione e alla sicurezza alimentare cosa si intende fare? Della *Authority* sulla sicurezza alimentare, che da sette anni dovrebbe essere pronta, non si parla. Passa sempre avanti altro e poi, semmai, creiamo un'*authority* all'anno, inutile e stupida. Forse è così perché a qualcuno non va bene dove dovrebbe sorgere questa *Authority* per la sicurezza alimentare, dimenticando che con la contraffazione, come giustamente diceva la collega Bertuzzi, perdiamo 60 miliardi.

Oltretutto, da sette anni aspettiamo un decreto del Ministero sull'etichettatura: ci domandiamo perché non c'è, quale dirigente lo blocca e per quale motivo. Perché dovete costringere un senatore della Repubblica a denunciare dirigenti dei Ministeri dell'agricoltura o dell'economia e delle finanze? Ci sono nomi e cognomi, e poi li faremo, perché la gente non sa se il Ministro la politica la fa e se poi c'è qualcuno che distrugge tutto. Questo è il dato vero.

Chiedo in questo senso al Governo quale sarà la sua azione e come si muoverà. Spero che vi siano parole chiare, perché se perdiamo anche questa sfida non potremo più vincere la sfida in agricoltura.

FATTORI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signora Presidente, signor Ministro, mi ricollego in qualche modo alla domanda del senatore Tarquinio, ma sarò più specifica.

Il regolamento europeo n. 1305 del 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale prevede, all'articolo 7, la possibilità per gli Stati membri di inserire nei programmi di sviluppo rurale dei sottoprogrammi tematici che rispondano a specifiche esigenze.

Tra questi sottoprogrammi è previsto anche quello dedicato ai giovani agricoltori, prevedendo tra l'altro sostegni all'avviamento della loro attività imprenditoriale per gli investimenti in immobilizzazioni materiali e attività *extra* agricole, il trasferimento di conoscenze e azioni, di informazione, nonché servizi di consulenza delle aziende agricole e forme di cooperazione tra aziende. Quindi, la normativa esiste.

Noi, come Movimento 5 Stelle, a suo tempo ci siamo fatti promotori di due diversi disegni di legge, presentati alla Camera dei deputati, sull'incitazione dell'agricoltura sociale, che può essere motore di nuova occupazione soprattutto per i giovani, visti i dati sconcertanti della disoccupazione giovanile, salita nel mese di febbraio al 42,3 per cento. In particolare, il nostro disegno di legge prevede la possibilità di dare in locazione una quota non inferiore al 25 per cento di terreni demaniali agricoli ai giovani agricoltori.

Le chiedo quindi in maniera molto specifica se, nell'elaborazione del Piano di sviluppo rurale nazionale in vista del programma di finanziamento pluriennale 2014-2020 (le ultime notizie del quale purtroppo risalgono allo scorso 16 gennaio, con gli accordi raggiunti in sede di Confe-

renza Stato-Regioni per la ripartizione delle risorse, e sul destino del quale vi è poi stato il silenzio totale), sia sua intenzione inserire un sottoprogramma specifico per i giovani agricoltori. Le chiedo poi in particolare se intenda prevedere forme di agricoltura sociale e locazione dei terreni agricoli demaniali per chi decide di iniziare l'attività imprenditoriale agricola, come già si sta sperimentando con successo in alcune regioni italiane. Mi chiedo se si possa fare a livello nazionale e, se sì, quando.

FORMIGONI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*NCD*). Signor Ministro, mi riferisco al rapporto congiunturale dell'ISMEA recentemente diffuso, che ho trovato pregevole per i contributi di conoscenza che offre, ma che presenta anche dati che ritengo preoccupanti sull'accesso al credito delle imprese agricole nel 2013. Si parla infatti di una riduzione delle erogazioni concesse alle imprese italiane del 21 per cento, una cifra assolutamente rilevante, che diventa ancora più alta – esattamente del 34 per cento – se guardiamo alle Regioni del Nord-Ovest e alle isole maggiori.

Ritengo dunque, signor Ministro, che siano necessari da parte sua e del Governo interventi specifici per migliorare l'accesso al credito, che, come sappiamo, è una fonte di sofferenza per tutti i compatti produttivi italiani, ma anche specificamente per l'agricoltura. I nostri giovani imprenditori agricoli vanno incoraggiati, anche con strumenti concreti, come pure va incoraggiato lo sviluppo del *made in Italy* all'estero.

Mi aspetto che lei dia qualche indicazione sull'orientamento del Governo in tale direzione.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Ministro, le politiche pubbliche a sostegno dell'agricoltura e dei suoi imprenditori sono, com'è noto, integralmente fondate sulle regole – oserei dire, ovviamente – e sulle risorse dell'Unione europea, con un'azione nazionale che si limita esclusivamente ad un cofinanziamento e ad una modestissima azione di scelta, accompagnata da una storica fragilità negoziale, che vede il nostro Paese poco propensivo rispetto alle posizioni della Commissione.

La nuova PAC purtroppo, in questo senso, ne è triste conferma: sono del tutto assenti politiche di sistema che, al di là degli incentivi ai singoli, determinino le condizioni strutturali per cui le nostre imprese agricole possono effettivamente competere, pur avendo numeri e qualità sul mercato internazionale. Così, un patrimonio di eccellenza – se penso solo ai 264 sistemi di qualità certificati, per i quali siamo i primi in Europa, o al primato di biodiversità agraria – in grado di essere anticyclico nell'attuale

fase recessiva è lasciato allo sbando, pur con una protezione complessiva della branca agricola, della silvicoltura e della pesca, di 52 miliardi di euro e un raggardevole valore aggiunto di 28 miliardi di euro.

Questo diviene ancora più importante ora, con una riforma del primo pilastro della PAC, che diminuirà significativamente i pagamenti diretti alle imprese, soprattutto nel Mezzogiorno, e per talune tipologie culturali, come l'olivo, con ovvie conseguenze sul tessuto.

Le chiedo allora quali iniziative vuole mettere in campo questo Governo – al di là delle vetrine troppo sbandierate, come EXPO 2015, che rischiano, secondo me, di assomigliare sempre più agli aerei di cartone di Mussolini, e al netto dello smantellamento dell'ICE, ma anche dell'inspiegabile volontà di soppressione dell'INEA – perché le oltre 1.620.000 imprese agricole italiane possano proseguire nella propria attività e quindi programmare investimenti per il futuro, creando ricchezza e occupazione, al di là degli oltre 850.000 addetti attuali.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, la problematica dell'imprenditoria giovanile in agricoltura è sicuramente una questione prioritaria, che attira l'attenzione non solo del Parlamento, ma anche dell'Europa. Gli aiuti per i giovani sono necessari per evitare la desertificazione delle campagne. Non deve venire a mancare la futura generazione di agroimprenditori, in quanto importanti più che mai nella gestione del territorio.

Nelle campagne ci sono molte opportunità, soprattutto per le nuove generazioni, che la politica deve continuare a incentivare. Nell'ultimo anno sono stati proprio i giovani a contribuire in modo più significativo alla crescita del lavoro in agricoltura, visto che gli occupati con meno di 35 anni sono aumentati del 5,1 per cento. È necessaria però un'accelerazione, alla luce del fatto che oltre un terzo degli agricoltori oggi ha più di 65 anni, mentre gli imprenditori *under 35* non arrivano al 10 per cento. Le imprese agricole, se messe in condizioni di farlo, possono offrire possibilità ed opportunità concrete e preziose, soprattutto per i giovani.

Quindi chiediamo al Ministro cosa intende fare il suo Dicastero per agevolare l'introduzione di un'imposta sostitutiva sul reddito delle imprese e delle relative addizionali in favore dei giovani agricoltori e soprattutto per una semplificazione amministrativa del settore agricolo.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, signor Ministro, desidero innanzitutto darle il benvenuto in Senato.

In occasione dell'audizione presso la Commissione agricoltura e produzione agroalimentare in Senato, il Ministro ha avuto modo di riconoscere un'agricoltura che produce beni pubblici, e quindi ha fatto presente l'intenzione del Governo di utilizzare i fondi della nuova politica agricola comunitaria per dare sostegno all'agricoltura di montagna e alle aree rurali svantaggiate.

Le chiedo pertanto con quali misure intende intervenire il Governo per tutelare e sostenere il mantenimento della produzione del latte nelle zone montane dopo la cessazione del regime delle quote, a partire dal 1^o aprile 2015, e la mancata attivazione dei pagamenti diretti destinati alle aree svantaggiate. In particolare, le chiedo se il Governo, all'interno dei 500 milioni di euro attualmente previsti per il sostegno accoppiato, non ritiene doveroso e necessario concedere un pagamento accoppiato all'allevamento di vacche da latte per le aziende di latte situate in zone di montagna, garantendo un minimo necessario di 100 euro per vacca, al fine di dare un minimo di fondamento di sopravvivenza a queste aziende.

Chiedo inoltre al signor Ministro se non si ritenga opportuno, sempre per le aziende di ridotta dimensione, amplificare l'utilizzo dei *voucher*, prevedendone l'estensione anche a categorie di lavoratori diversi dagli studenti in vacanza, dai pensionati e dai percettori di sostegno al reddito. Infine, vorrei sapere se non ritiene di dover semplificare le norme sulla sicurezza per le aziende di minore dimensione, che occupano solo dipendenti stagionali e per poche giornate all'anno. Stiamo parlando di aziende che assumono pochissimi dipendenti, per neanche una decina di giornate, che oggi devono sottoporsi a ben tre diversi corsi per la sicurezza e, nel caso dei *voucher*, si possono trovare a dover affrontare all'ultimo momento operazioni di raccolta senza riuscire a trovare la manodopera necessaria, prevedendo le pratiche burocratiche necessarie.

RUVOLÒ (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLÒ (GAL). Signora Presidente, signor Ministro, ritengo che la legge delega rappresenti una grande occasione che si presenta di fronte a noi, di fronte al Paese e agli agricoltori in particolare. Si tratta infatti di uno strumento che potrebbe rivoluzionare e ristrutturare tutto il sistema agricolo italiano. Lo hanno già evidenziato i colleghi che mi hanno preceduto: sappiamo tutti che l'agricoltura è in grande difficoltà e va sostenuta. Essa non può essere più la Cenerentola del Paese, ma deve diventare uno dei pilastri importanti e fondamentali della nostra economia.

Chiedo quindi al Ministro se non ritiene opportuno, in ordine agli sgravi sugli oneri previdenziali – per i quali abbiamo il più alto costo in Europa – intervenire livellandoli almeno su base europea. La seconda questione che intendo porre riguarda l'abbattimento dei costi: quelli per i carburanti e per i fertilizzanti ormai soffocano le nostre aziende, per non parlare dei costi per l'accesso al credito. Quali strumento intende pro-

porre dunque il Governo per venire incontro alle necessità vere di questo comparto? Il credito agrario – lo definisco ancora così, e spero di non essere arcaico – è il motore, anzi, è l'unica benzina che può far muovere il motore dell'agricoltura.

Chiedo dunque al Ministro quale impegno il Governo intende assumere in questa sede. Propongo come ultimo – ma questo argomento non è certo ultimo per importanza – il tema del sostegno all'imprenditoria giovanile. Tante volte ci siamo occupati di questo tema in Commissione, insieme ai colleghi, ma non c'è stata una risposta concreta. Vogliamo cominciare proprio dalla legge delega per capire cosa si può fare davvero in materia di imprenditoria giovanile?

DI MAGGIO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (PI). Signora Presidente, onorevole Ministro, lei ha la ventura di guidare un Ministero che rappresenta una di quelle poche categorie di imprese che, anche in un momento così difficile di crisi, riescono a dare al nostro Paese dei numeri positivi, pur nella difficoltà in cui si trova ad operare. Però, nel nostro sistema imprenditoriale, anche a fronte delle audizioni che abbiamo avuto in Commissione agricoltura del Senato, abbiamo potuto verificare una sorta di paradossi.

È su questi che vorrei interrogarla per capire quali misure il Governo intende prendere. Ve ne cito soltanto due che possono essere indicativi. Quanto alla prima questione, noi abbiamo grandissima difficoltà dal punto di vista occupazionale. I giovani si sono indirizzati, come è giusto che fosse, in un settore, quello agricolo, che è in pieno sviluppo. Eppure abbiamo un sistema burocratico talmente macchinoso che scoraggia, il più delle volte, la possibilità di promuovere impresa in questo settore. Sono numerose le agenzie che si occupano del settore agricolo. Che cosa intende fare il Ministero per agevolare la possibilità dei giovani di intraprendere questa attività?

Passo alla seconda questione. Esiste una difficoltà, che è stata sottolineata negli interventi che mi hanno preceduto: mi riferisco alla difficoltà di accesso al credito. Eppure, molto spesso, le Regioni non riescono a spendere fino in fondo i denari che vengono loro dati dall'Unione europea per incentivare il settore. Cosa intende fare il Governo per risolvere queste discrasie?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Martina.

MARTINA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signora Presidente, ringrazio tutti per le domande poste e spero di riuscire, nel tempo a disposizione, a rispondere a tutte le questioni.

Ovviamente parto da una premessa assolutamente condivisa e condivisibile: siamo di fronte ad interventi relativi a un settore strategico per il Paese. Basti ricordare il dato citato prima: l'agroalimentare nel suo complesso rappresenta oggi il 17-18 per cento del PIL italiano. Si tratta, quindi, di una fetta veramente consistente di economia reale.

Ritengo anzitutto opportuno richiamare l'attenzione sull'impegno che tutti noi possiamo promuovere in relazione al disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, che è attualmente all'esame della Commissione agricoltura qui al Senato, perché esso reca importanti misure per favorire lo sviluppo della competitività nel settore agricolo, che, con l'apporto fondamentale proprio della discussione che possiamo maturare in Parlamento, possiamo migliorare, perfezionare ed implementare, non escludendo, a mio avviso, tuttavia, anche un intervento di urgenza volto a garantire una tempestiva attuazione di misure che, a nostro avviso, sono necessarie per il pronto rilancio a sostegno del settore agroalimentare.

In particolare, voglio ricordare la misura del credito di imposta, ipotizzata in quel collegato per la creazione di piattaforme distributive all'estero dei prodotti *made in Italy*; gli interventi per lo sviluppo proprio dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura; l'incremento delle risorse per finanziare l'innovazione tecnologica delle imprese agricole che partecipano, in particolare, a contratti di rete e l'accesso di queste imprese a finanziamenti europei (accessi che sono oggi complicati); la riduzione ad un terzo dei termini per i procedimenti amministrativi relativi all'apertura di nuove imprese agricole; la possibilità per gli enti locali e le istituzioni sanitarie di stabilire dei bandi specializzati e specifici a proposito di agricoltura sociale e di filiera corta; la delega per l'allineamento dell'ordinamento nazionale agli orientamenti comunitari in materia di gestione del rischio (che è una materia assolutamente cruciale per noi).

Con riferimento all'attuazione del Piano nazionale di sviluppo rurale, ricordo come esso possa contenere solo interventi non ripetibili a livello regionale. Per questa ragione, esso si concentrerà prevalentemente sugli interventi per agevolare le assicurazioni contro calamità naturali e malattie degli animali, per la realizzazione di infrastrutture irrigue di rilevanza nazionale e per la tutela della biodiversità animale.

Con riferimento ai quesiti relativi alle aree di montagna, ricordo che nel corso della mia recente audizione ho illustrato un disegno programmatico, una scelta, un orientamento, in base al quale il territorio dovrebbe essere in qualche modo distinto in due grandi ambiti di intervento: le aree o i settori ove l'agricoltura produce in prevalenza beni pubblici (è soprattutto il caso delle aree di montagna); le aree o i settori ove l'agricoltura produce in prevalenza per il mercato.

Ovviamente, le politiche e le scelte da adottare, in funzione di quale agricoltura privilegiare, sono ben diverse. In tal senso, è intenzione del Governo tenere conto delle peculiarità e della particolare situazione delle aziende ubicate in territorio montano e svantaggiato, là dove, cioè, l'agricoltura è fondamentale per la conservazione del paesaggio, la difesa idro-

geologica e, più in generale, il mantenimento di un tessuto socioeconomico vitale. Di questo si terrà conto nella fase di modulazione dei pagamenti accoppiati, in particolare per il settore del latte e della carne bovina.

Per quanto riguarda la cessazione del regime delle quote latte, abbiamo già rappresentato alla Commissione la necessità di porre particolare attenzione alla gestione della fine delle quote nel 2015, in particolare nelle zone montane. In ogni caso, desidero ricordare che abbiamo avviato già da tempo presso il Ministero un tavolo di confronto con tutta la filiera del settore lattiero caseario proprio per anticipare e definire l'uscita dal regime delle quote nel 2015.

Con riferimento all'Accordo di partenariato relativo alla programmazione dei fondi europei per il periodo 2014-2020, nel rilevare positivamente come la Commissione agricoltura del Senato abbia ieri approvato osservazioni favorevoli sul testo, mi limito ad osservare che il documento in discussione è stato frutto di una concertazione tra le amministrazioni centrali, le Regioni e il partenariato economico e sociale; a mio avviso, le indicazioni contenute sono molto utili e preziose.

Nella logica di coordinamento dei fondi, va sottolineata comunque la necessità che vi sia un'adeguata integrazione tra le politiche per rendere più efficaci gli interventi.

Un tema cruciale anche per il sottoscritto è quello dei giovani. Con riferimento alle misure più specificamente volte a favorire lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile, desidero ricordare l'impegno assunto proprio pochi giorni fa, davanti alla Commissione agricoltura del Senato e poi a quella della Camera. In quella sede, ho infatti avuto modo di evidenziare che uno degli assi portanti dell'azione di Governo sarà quello di aumentare il grado di competitività del settore agricolo, favorendo la crescita dimensionale delle imprese, la loro integrazione (tema molto caro), la semplificazione amministrativa, l'incremento dell'occupazione e il nodo giovanile, cioè la questione giovanile che ovviamente tanto ci interessa, nella duplice dinamica dell'occupazione e dell'imprenditorialità giovanile da sostenere, perché in Italia abbiamo tassi percentuali ancora troppo limitati rispetto alla media europea.

Per perseguire tale obiettivo abbiamo iniziato a lavorare. È mia ferma intenzione attuare le norme positive già introdotte dal precedente Governo. Mi riferisco, in particolare, all'assegnazione delle terre demaniali ai giovani agricoltori, facendo presente che abbiamo messo in moto le procedure attuative delle norme previste dalla legge di stabilità 2014, chiedendo la predisposizione dell'elenco dei terreni agricoli accessibili. Inoltre, abbiamo proposto una riforma degli incentivi in favore delle imprese agricole condotte da giovani nel disegno di legge collegato alla legge di stabilità, ora all'esame della 9^a Commissione del Senato.

La grande novità delle disposizioni previste è rappresentata inoltre dalla possibilità di estendere i benefici anche al finanziamento di progetti di sviluppo di giovani imprenditori già in attività, e non solo quindi in caso di subentro. In tal modo, favoriremo il più possibile non solo il ricambio generazionale, ma anche la continuità imprenditoriale.

Nuove opportunità di intervento ci vengono inoltre offerte dai futuri programmi di sviluppo rurale. Nell'ambito della riforma dei pagamenti diretti, inoltre, a partire dal 2015, gli Stati membri potranno assegnare fino al 2 per cento del proprio massimale nazionale ai giovani agricoltori, per incrementare del 25 per cento il valore dei titoli posseduti.

Si tratta per l'Italia di un potenziale di circa 75 milioni di euro all'anno che possiamo destinare e scegliere di collocare proprio sul fronte del sostegno all'imprenditorialità giovanile in agricoltura. Non è poco.

Vanno però considerati gli effetti di queste scelte e gli effetti, per quanto concerne la mobilitazione di nuove aziende, conseguenti ad altre scelte da portare a termine in materia di Politica agricola comune quali, ad esempio, l'inserimento nel sistema dei pagamenti diretti di circa 2 milioni di nuovi ettari di superficie agricola.

Desidero ribadire in questa sede l'impegno del Governo per la riforma delle norme comunitarie a proposito di aiuti di Stato, in particolare di quelle che oggi permettono l'acquisto dei terreni agricoli solo nell'ambito di un progetto d'investimento più ampio e nei limiti del 10 per cento del valore complessivo dell'investimento stesso.

Nel corso della bilaterale del 24 marzo scorso, ho posto la questione e chiesto al Commissario Ciolos di superare tale limitazione, almeno nei casi in cui il beneficiario è rappresentato da un giovane agricoltore.

La soluzione migliore sarebbe quella di riattivare il regime di aiuti scaduto a fine 2009, nel cui contesto era possibile finanziare i terreni agricoli fino al 40 per cento del valore del progetto.

Nell'ambito dei provvedimenti in materia di lavoro recentemente proposti dal Governo è importante, a mio avviso, dare un segnale forte anche sul fronte agricolo e agroalimentare, in particolare, su alcuni fronti, favorendo, sicuramente: i meccanismi incentivanti l'assunzione di giovani in campo agricolo; i contratti di inserimento e apprendistato da estendere ed adattare alle peculiarità dei contratti collettivi nazionali di settore; misure per la stabilizzazione dell'occupazione agricola, introducendo un sistema di incentivi e sanzioni che aumenti la convenienza verso forme di assunzione a tempo indeterminato; l'estensione della riduzione del cuneo fiscale ai rapporti di lavoro agricoli stabili; un credito d'imposta sulle spese sostenute dai giovani agricoltori per l'affitto di terreni agricoli.

In relazione all'accesso al credito, l'altro fronte di grande interesse per tutti noi, il fenomeno della restrizione del credito ha purtroppo interessato tutti i settori economici, compresa l'agricoltura (voi stessi avete richiamato degli elementi assolutamente veri).

Sul punto, in ogni caso, il Ministero non solo ha approntato specifici strumenti di intervento già funzionanti, ma ha pronti ulteriori strumenti in grado di contribuire al sostegno dell'accesso al credito in agricoltura, soprattutto per i giovani. In sostanza, sono tre i temi di maggior rilievo: migliori garanzie per le imprese agricole che si finanzianno; maggiore liquidità per le banche; capitalizzazione delle imprese agricole.

Quanto alle garanzie, il fondo ISMEA di garanzia a prima richiesta sta dando delle risposte concrete. In questi anni di calo dell'accesso al cre-

dito, il fondo ha registrato una crescita, in controtendenza, che ne conferma a mio avviso l'utilità. Stiamo parlando nel solo 2013 di un 21 per cento.

Sul fronte della liquidità, è in dirittura di arrivo il fondo di credito ISMEA, la cui operatività consentirà alle banche di fruire di provvista agevolata per il 50 per cento del fabbisogno per il finanziamento degli investimenti delle imprese del settore agricolo.

Capitalizzare le imprese significa renderle più forti anche per accedere meglio al mercato del credito e dei capitali. Su questo tema è stato recentemente avviato dall'ISMEA un fondo destinato a fornire capitale di rischio alle società. Sui tre temi (garanzie, liquidità e capitalizzazione) il Ministero avvierà un tavolo con ABI per una maggiore partecipazione delle banche al sostegno agricolo e agroalimentare.

Credo di dover terminare. Mi spiace di non riuscire a rispondere sugli altri temi.

PRESIDENTE. Già le sono stati concessi tre minuti in più, Ministro.

Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signora Presidente, onorevole Ministro, il Gruppo Partito Democratico esprime condivisione su quanto esposto dal ministro Martina.

La direzione di marcia è giusta, ponderata e ambiziosa. L'obiettivo è chiaro: dare subito forza al settore primario agroalimentare per convincere i nostri ragazzi ad essere attori protagonisti del rafforzamento del *made in Italy* agroalimentare, che può trainare l'*export* puntando su qualità e biodiversità, aggregazione, filiere e internazionalizzazione, innovazione e ricerca. Come? Con un piano d'azione straordinario per favorire l'accesso al credito, al bene terra, al credito d'imposta, con l'uso tempestivo delle misure della nuova PAC, tra cui quelle per il cosiddetto acquisto dei primi ettari, così come con il 2 per cento (75 milioni di euro l'anno) per le attività imprenditoriali promosse da giovani. Infine, rendendo il collegato alla legge di stabilità la prima legge unitaria, innovativa e riformatrice dell'agricoltura italiana.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Signor Ministro, forse non ha avuto il tempo di rispondere ai quesiti, molto importanti, sull'etichettatura e sull'Autorità per la sicurezza alimentare. Mi vorrei dichiarare insoddisfatto,

ma dal momento che ricopre questo incarico da poco tempo non lo faccio. Mi attendo però azioni, e non tanta retorica, tanti discorsi. Mi auguro che lei sia fattivo, affronti i problemi reali e sappia superare la burocrazia presente anche nel suo Ministero. Lei sta parlando un uomo che fa politica da una vita, e quindi non faccio guerra alla burocrazia in generale: la faccio quando la burocrazia è quella che è.

Vorrei tuttavia risposte chiare, non equivoche. Siamo tutti bravi a battere le mani. Mi auguro semmai di ascoltarla tra qualche mese per poterle dire grazie per quello che ha fatto, al di là della mia posizione politica. Non c'è nessun problema. Mi auguro che lo faccia. Fra tre mesi l'attaccherò, con garbo e con l'educazione che appartiene alla mia storia politica. Mi auguro però che sia fattivo, capace di superare la burocrazia, perché anche in ciò che ha letto c'è la mano di una burocrazia asettica, priva di enfasi, di cuore, che non ha respiro né anima. (*Applausi dei senatori Liuzzi e Scilipoti*).

FATTORI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Ministro, mi dichiaro anch'io insoddisfatta. Tanti discorsi generici, ma pochi fatti. Bene per il massimo del 2 per cento dei pagamenti diretti all'imprenditoria giovanile, ma il Ministro non ha risposto sul Piano di sviluppo rurale nazionale. Volevo capire se esiste un programma molto più ampio per i giovani, perché quello, forse, è il secondo pilastro e la vera sfida della nostra PAC. Bene per la mappatura dei terreni demaniali. Ci piacerebbe però avere tempi certi e una *deadline* su quando questo verrà fatto. In questa legislatura, infatti, abbiamo già auditato due Ministri e i piani sono tutti bellissimi, ma quando bisogna attuarli cadono tutti nel vuoto. Ci aspettiamo quindi risposte concrete, dopo questi discorsi davvero molto generici.

Per quanto riguarda l'accordo di partenariato, non condivido l'entusiasmo, dato che la Commissione europea ha formulato 351 osservazioni ed è tutto da rifare, e quindi tutta questa esaltazione forse la eviterei.

FORMIGONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (NCD). Ringrazio il Ministro per le risposte complesse, che trovo cariche di consapevolezza dei problemi che l'agricoltura italiana oggi deve affrontare. Tra l'altro con il Ministro, nella Commissione che ho l'onore di presiedere, abbiamo iniziato un'ottima collaborazione, e questo è un segnale molto importante di come questo Governo e il Senato vogliono affrontare, con molti provvedimenti ed atti e il minimo indispensabile di parole, i problemi che abbiamo davanti a noi.

Espresso il Ministro – ma sono certo che questa è la sua volontà, e lo ha manifestato nella sua risposta – a seguire con grande attenzione i temi che abbiamo citato: imprese agricole italiane, ricambio generazionale, internazionalizzazione dei mercati, nonché il tema delicato dell'accesso al credito, che molto spesso costituisce la vera strozzatura con cui devono impattare le nuove forze che vogliono affacciarsi all'agricoltura. Sono certo che l'azione congiunta porterà a risultati positivi.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Ministro, mi associo anch'io alle preoccupazioni del senatore Tarquinio, con il dispiacere di non potermi dichiarare soddisfatto. D'altra parte, dalla lettura delle dichiarazioni del signor Ministro colgo una riproposizione degli annunci già ascoltati in Commissione nel corso delle dichiarazioni programmatiche, segno forse di una mano troppo pesante dei livelli burocratici.

In queste occasioni – e concludo – mi piacerebbe provare a dare indicazioni sugli strumenti, non solo sugli obiettivi generici. Sugli obiettivi generici abbiamo parlato tante volte, ma possiamo immaginare l'accesso al credito facilitato dall'azione di ISMEA, che abbiamo visto consumare in questi anni strumenti non necessari o sufficienti a dare risposta alle esigenze che il sistema manifesta?

Per questi motivi mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Ministro e auspico un cambio di passo nelle prossime settimane.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, dal Ministro abbiamo sentito enunciare progetti ambiziosi, importanti, progetti che teoricamente potrebbero rilanciare anche il settore agricolo. Come abbiamo detto prima e come hanno affermato anche altri colleghi, in questo momento esso ha una estrema necessità di attenzione, che sembra che da questo Ministro possa arrivare.

L'auspicio grande è che i suoi progetti e le sue speranze, signor Ministro, si possano concretizzare e non rientrino anch'essi nel grande carozzone delle promesse – ahimè – carnevalesche del nostro Presidente del Consiglio.

PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANIZZA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, desidero ringraziare il Ministro per aver risposto ai quesiti che ho posto anche a nome del collega Berger, con il quale li ho formulati, nonché per la sensibilità che ha dimostrato soprattutto nei confronti degli aiuti agli allevatori di montagna.

Gli altri due punti che ho sollevato, ai quali lei, Ministro, non ha avuto tempo né modo di rispondere, evidenziano un altro problema che abbiamo, quello della burocrazia per le piccole aziende, che – glielo garantisco – è il peggior nemico oggi della loro sopravvivenza. Faccio presente che stiamo parlando di aziende eroiche che riescono a vivere, a sopravvivere, in condizioni molto difficili.

La prego, quindi, soprattutto sul piano dell'impiego di lavoro, di riuscire a trovare forme giuste ed elastiche, perché il settore maggiormente imprevedibile e più soggetto alla variabilità è stranamente quello più ingessato. Potremo pensare, per alcune giornate, ad utilizzare anche lavoratori che già lavorano e sono iscritti ad una forma previdenziale obbligatoria. Parliamo sempre di poche giornate, che potrebbero, però, rappresentare un'utile forma di integrazione al reddito. Lo stesso vale per i corsi della sicurezza. Le aziende piccole rischiano veramente di sparire. Ricordo che parte della montagna italiana ha già subito questo effetto.

RUVOLO (GAL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (GAL). Signora Presidente, in linea di principio potrei essere anche soddisfatto per le questioni che lei, Ministro, ha messo sul tappeto. Sul piano della concretezza, però, sono molto meno soddisfatto per la serie di enunciazioni di principio che ha fatto.

Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, perché l'aspetto prossimamente anche in riferimento al primo ragionamento fatto nella mia introduzione: si attende molto dalla legge delega.

Sulla questione del credito, vorrei sottolineare, signor Ministro, che il sistema enunciato da lei, ISMEA, con le garanzie che ha dato, a parte il lavoro importante che ha fatto sul comparto agricolo, non ha funzionato: l'ISMEA dava e dà le fideiussioni per far accedere direttamente alle banche gli agricoltori, ma le banche regolarmente non danno credito. Questo è il punto nodale, la questione importante da risolvere.

DI MAGGIO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (PI). Signora Presidente, le volevo dare la buona notizia di non intervenire, ma non posso farlo perché mi sono apparse un po' troppo ingenerose le critiche mosse al Ministro. Ho ben presente l'audizione che abbiamo avuto con lui in Commissione agricoltura e direi che

tropppo poco tempo è passato per attribuire una responsabilità a chi guida questo settore.

Credo che ci voglia ancora un po' di tempo per capire se le prospettive che ci sono state elencate, sia in sede di Commissione che nelle risposte fornite oggi, indichino veramente quella strada che ci auguriamo porti a risultati concreti in un comparto che forse è uno degli emblemi del *made in Italy*.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle interrogazioni riguardanti le misure contro le frodi e le infiltrazioni criminali in agricoltura, cui risponderà il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Martina.

I senatori hanno facoltà di rivolgere le loro domande al Ministro per due minuti ciascuno.

SCALIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA (PD). Signor Ministro, in un 2013 caratterizzato per l'Italia da un'economia in recessione, l'unico «settore» che ha fatto registrare una crescita formidabile è stato quello delle agromafie, con il 12 per cento in più rispetto al 2011, stando alle rilevazioni Eurispes, e 14 miliardi di volume d'affari nel 2013. Si stimano almeno 5.000 esercizi di ristorazione gestiti dalla criminalità organizzata; dilagano le frodi alimentari, e lo scorso anno un italiano su cinque ne è rimasto vittima. È in atto una vera e propria strategia di accaparramento delle terre agricole. Nel 2012, su quattro beni immobili confiscati alla criminalità organizzata, uno era un terreno agricolo.

Inoltre, al fenomeno antico dell'*italian sounding*, la commercializzazione all'estero di prodotti stranieri con l'uso di marchi evocativi dell'Italia, si è aggiunto il fenomeno dell'*italian laundering*, l'acquisizione di marchi italiani per commercializzare anche in Italia prodotti che di italiano non hanno nulla.

Tutto ciò danneggia la nostra economia, l'immagine del nostro Paese e la nostra agricoltura. Un dato credo fotografì in maniera plastica e drammatica gli effetti di questa situazione: su 100 euro prodotti dalla filiera agroalimentare, negli ultimi dieci anni la quota di reddito degli agricoltori italiani è crollata da 7,6 euro a 1,5 euro.

Le chiedo, signor Ministro, quali iniziative il Governo intende assumere per contrastare questo fenomeno e come intende identificare e promuovere nel mondo il prodotto italiano di qualità. C'è qualcosa nel disegno di legge collegato alla legge di stabilità, ma credo sia largamente insufficiente. Inoltre, a quando i decreti attuativi della legge sulla tracciabilità, di cui siamo in attesa da tre anni? So bene che ci sono difficoltà di compatibilità con l'ordinamento comunitario, per lo meno con un'interpretazione prevalente che si dà dei principi in materia. Credo che si debba cambiare in Europa anche su questo.

TARQUINIO (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, signor Ministro, indirettamente l'abbiamo detto anche prima: nel momento in cui l'Autorità per la sicurezza alimentare continua imperterrita a non rispondere e l'etichettatura è ferma lì da sette anni, di che cosa parliamo? Ci sono responsabilità chiare e gravi delle strutture del Ministero e di quelle di altri Ministeri. Chiarissime. Perché le infiltrazioni della criminalità ed altro arrivano anche da questo: permettiamo che questo avvenga; permettiamo ad altri Paesi stranieri di usare prodotti italiani, ma loro non possono farlo perché non sono prodotti italiani.

A chi diamo questa responsabilità? A chi la vogliamo dare? A noi stessi, forse? Può darsi, ma io la devo dare innanzitutto alle strutture, perché non ci sono risposte. Ci sono le risposte per limitare il fenomeno, ma non si fa niente. Si favorisce la criminalità. Le risposte per limitare il fenomeno creerebbero addirittura occupazione e certezza di che cosa gli italiani innanzitutto consumano, ma nulla si fa.

Signor Ministro, per piacere, intervenga. Mi auguro che tra due mesi venga a dire qualcosa di concreto. Me lo auguro innanzitutto come cittadino italiano, a nome di tutti i cittadini italiani. Finora, da anni, si fanno solo chiacchiere, e poi sentiamo questi discorsi, sui danni, sulle imprese che chiudono, e 5.000 imprese sono mafiose.

GAETTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (*M5S*). Signora Presidente, signor Ministro, l'Italia è il Paese europeo con il maggiore numero di controlli a tutela dei nostri prodotti e degli acquirenti. Ci sono molti organi controllori, e tra i tanti vorrei ricordare l'Istituto controllo qualità del Ministero, l'Agecontrol, le Aziende sanitarie locali, i Nuclei antisofisticazione dei carabinieri, la Guardia di finanza, l'Istituto zooprofilattico sperimentale, il Corpo sperimentale, gli Uffici sanità marittima, e potrei continuare.

Anche il disegno di legge collegato accenna alla semplificazione, in maniera peraltro un po' vaga. E, a questo punto, le chiedo come intende operativamente incidere sulla semplificazione: privilegiando la riduzione degli enti, o un maggior coordinamento tra loro, o intende intervenire sulle procedure dei controlli?

Inoltre, le chiedo anche come intende muoversi in Europa: operando sul versante della repressione, che peraltro, per essere concreta, deve avere quella etichettatura esaustiva a cui è stato precedentemente accennato, oppure anche sulla promozione della qualità?

FORMIGONI (*NCD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (*NCD*). Signora Presidente, signor Ministro, anch'io voglio attirare la sua attenzione e chiedere una risposta sul tema delicatissimo dei controlli, che sono uno degli strumenti, forse il principale, che lo Stato ha a disposizione per svolgere un'azione preventiva e repressiva nei confronti di tutti coloro che vogliono stravolgere e utilizzare a loro vantaggio il lavoro dei nostri agricoltori e dei nostri produttori. Sappiamo bene, però, che il tema dei controlli è una lama a doppio taglio: da una parte serve a prevenire e a perseguire chi abusa e chi delinque, dall'altra troppo spesso, soprattutto nel nostro Paese, i controlli vengono vissuti come qualcosa di oppressivo, di eccessivo e di invasivo da parte di imprenditori onesti e di operatori onestissimi che si vedono oberati ogni giorno da duplicazioni, complicazioni, che rendono la loro vita lavorativa ancora più difficile e più complessa.

È un tema importantissimo, signor Ministro, e le chiedo di poter avere da lei indicazioni circa la linea e la direzione nella quale intende orientare il lavoro del Ministero sotto questo profilo.

STEFANO (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-SEL*). Signor Ministro, io non richiamo i numeri, che sono stati già indicati nelle domande poste dai colleghi intervenuti prima di me.

La circolazione di alimenti che evocano una origine ed una fattura italiane che però non possiedono produce danni. In diverse occasioni il nostro Paese ha adottato provvedimenti legislativi specifici per contrastare il fenomeno della contraffazione, ma di fatto questi strumenti legislativi non hanno mai trovato applicazione. Posso citare l'articolo 4, comma 49 della legge finanziaria del 2004, o ancora la legge n. 9 del 2013 in tema di qualità e trasparenza della filiera degli oli d'oliva che è stata individuata, forse troppo superficialmente, come la soluzione dei problemi relativi all'olio extravergine d'oliva.

Tenuto conto che una delle priorità di governo annunciate dal presidente Renzi è proprio la lotta alla contraffazione, le chiedo quali iniziative il Ministro intenda proporre abbandonando la strada di approvare leggi in Italia che non possono essere applicate in ambito europeo, per rendere queste norme e questi intenti nazionali compatibili con il contesto europeo; le chiedo anche quali direttive intende impartire agli organismi preposti alla lotta alla contraffazione per dare concreta attuazione alle leggi in vigore. È vero infatti che i controlli ci sono e sono anche numerosi, ma molto spesso, come sappiamo, si abbattono e sono particolarmente violenti su chi opera nella legalità. Tutto il resto sfugge ad una macchina di controlli che sappiamo essere dalla portata significativa.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, la contraffazione a tavola, dati alla mano, è quella più temuta dagli italiani: circa il 60 per cento degli italiani la considera più grave delle frodi fiscali e degli scandali finanziari.

I dati ci dicono che la contraffazione alimentare in Italia vale circa un miliardo di euro, 60 miliardi di euro se consideriamo tutti quei prodotti che vengono venduti nel mondo e vengono spacciati come italiani: una cifra enorme.

La frode alimentare, a nostro parere, è un crimine odioso perché si basa su due elementi: da un lato sulla ridotta capacità di spesa delle famiglie italiane e, dall'altro, sull'ignoranza di tutti quegli stranieri che comprano prodotti pseudo-italiani pensando di mangiare italiano. Prodotti DOP e IGP che vengono massacrati dalle contraffazioni e dalle agromafie.

Farò qualche esempio, per essere più concreto: mozzarella di bufala campana, che aspetta dal 1996 la denominazione DOP; pomodori concentrati, con un +174 per cento di contraffazione, che arriva praticamente tutta dalla Cina; tartufo del Piemonte, che subisce la contraffazione da Africa e Albania; pseudo-agrumi di Sicilia, che arrivano da America e Sudafrica; funghi taroccati, che arrivano da tutto il mondo e che sono venduti come italiani. E poi, ricordo che il 74 per cento dei sequestri effettuati nel 2012 dalla Guardia di finanza ha interessato cloni dell'olio d'oliva, per non parlare del grana padano e del parmigiano che arrivano da Danimarca e Stati Uniti e, ancora peggio, del prosciutto crudo Parma o San Daniele che molto spesso arriva dalla Germania.

In tutto questo, quello che chiediamo è dov'è l'Europa, quella famosa Europa di cui tutti ci riempiamo la bocca, che dovrebbe aiutare il nostro settore agroalimentare ed invece ci massacra aprendo le porte al riso della Birmania (io arrivo da Pavia e penso alle aziende agroalimentari e alle risaie pavesi che verranno massacrati).

Chiediamo pertanto come intenda procedere il suo Ministero per rendere più incisivi la lotta alle frodi alimentari e il controllo per contrastare il fenomeno.

RUVOLO (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL*). Signora Presidente, ringrazio il Ministro per averci dato l'opportunità di parlare di un tema molto attuale, che mette in grande fibrillazione il nostro Paese. Parlare di agromafie significa agire seriamente; significa dare risposte concrete e immediate e capire effettivamente quali sono gli strumenti per contrastarle.

Cosa capita nel nostro Paese? Con la crisi aumentano le truffe: un italiano su cinque è vittima di frodi alimentari, e ne va della salute dei consumatori e degli italiani. Questo aspetto deve essere molto chiaro, deve essere il punto di partenza di un'azione forte di contrasto da parte del Governo. La mafia e tutte le organizzazioni criminali che hanno trovato questo nuovo filone devono essere assolutamente contrastate dal Governo, anche in sede europea. Chi mi ha preceduto ha detto che la battaglia si vince o si perde in Europa.

L'etichettatura dei nostri prodotti e del *made in Italy* deve essere certificata a Bruxelles e in Europa, altrimenti anche su questi argomenti falliremo per l'Europa. L'agromafia soffoca le aziende per una ragione semplicissima: non avendo accesso al credito e non trovando altre possibilità, le aziende vendono direttamente o indirettamente. Non sto a dirlo, perché lei, signor Ministro, lo sa meglio di me. Bisogna evitare questo cappio che viene stretto giorno dopo giorno alle imprese agricole, e opporre un'azione di contrasto molto forte.

DI MAGGIO (PI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (PI). Signora Presidente, signor Ministro, come avrà notato, anche grazie ai dati forniti prima dal collega Scalia, qualora fosse stata necessaria la prova del nove, la criminalità va sempre dove ci sono gli interessi in crescita e, quindi, si è dedicata in questi ultimi tempi al comparto agroalimentare.

Le chiederò solo una cosa, e le farò anche una proposta. Non mi voglio occupare di sofisticazioni, che pure riguardano un comparto molto importante. Per quanto riguarda la possibilità di rinascita del Sud, credo che una maggiore attenzione andrebbe dedicata, proprio in questo settore, a quanto avviene in quei territori dove la criminalità organizzata si infiltrava anche attraverso metodi di lavoro. Penso, ad esempio, al caporalato, al traffico di esseri umani e, soprattutto, a una delle cose ormai più fastidiose per l'incolumità e la salute pubblica. Mi riferisco allo smaltimento dei rifiuti speciali, che spesso inquinano in modo irreversibile i nostri territori.

Ciò detto, voglio sfruttare il fatto di essere membro della Commissione antimafia per dirle che noi abbiamo verificato che c'è una grandissima difficoltà soprattutto nella confisca dei beni che riguardano le aziende agricole. La proposta che mi sento di fare al Ministro è quella di utilizzare le strutture che hanno una rilevanza così importante da non poter essere seguite abitualmente dai commissari giudiziari come, ad esempio, delle scuole di agricoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere congiuntamente il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, dottor Martina.

MARTINA, ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.

Signora Presidente, ringrazio per i quesiti che sono stati posti e che sono, anche a mio avviso, centrali nell'iniziativa che dobbiamo assumere come istituzioni e come Governo.

Parto innanzitutto da questa considerazione, a proposito di agromafia e di attività di repressione di un fenomeno molto complesso e molto penetrante in termini proprio nuovi, anche nel settore agricolo e agroalimentare.

Una tutela efficace e un rafforzamento dei sistemi di tutela, anche in ragione di questo nuovo fenomeno, passano innanzitutto da una rivisitazione del sistema di controlli, che spesso è efficace ma risulta complicato e vessatorio. Dentro questa dinamica si annida, a mio parere, una parte rilevante del problema. I nostri controlli sono uno strumento forte di difesa da forme nuove di frodi sempre più organizzate e complesse, spesso anche tecnologicamente molto evolute.

Noi possiamo dire, con assoluta tranquillità, che abbiamo organizzato, nel corso degli anni, un sistema di controllo molto efficace. Agiamo su una pluralità di organismi, e ci dobbiamo porre l'obiettivo di semplificare, ma è pur vero che noi realizziamo percentuali di controllo sulle nostre filiere e sul nostro settore agroalimentare molto significative. Se penso all'Ispettorato centrale della tutela della qualità, noi realizziamo il 43 per cento dei controlli annui nazionali e l'81 per cento complessivo. Solo nel 2013 gli illeciti amministrativi accertati sono stati oltre 5.000 (più di 300 quelli penali).

Determinante in questi anni è stata l'azione del Corpo forestale dello Stato, che secondo me ha agito in maniera efficace e diffusa, sia nel contrasto al fenomeno delle agromafie e degli aspetti criminali, sia sul versante del presidio territoriale.

Personalmente, io ritengo che noi dobbiamo agire su un duplice versante: da una parte rendere più agevole, più veloce e più semplificato il sistema dei controlli per evitare di complicare la vita alle aziende. A tal proposito, rispondo anche al secondo tema che è stato posto: l'esigenza di semplificare, razionalizzare, coordinare gli enti e rendere anche più semplici le azioni amministrative.

Come abbiamo detto anche in sede di audizione, io penso che ci siano alcuni punti di partenza interessanti nel collegato. Insisterei con l'idea che si istituisca concretamente, per la prima volta, il registro unico dei controlli e che si lavori molto sulla informatizzazione di tanti processi amministrativi o burocratici cui le aziende devono assolvere, dematerializzando e semplificando il più possibile.

Poi, un tema nuovo, che pongo alla vostra attenzione e che per me è decisivo più di tanti ragionamenti che anche io posso fare, è quello di lavorare per un allargamento dello strumento della diffida. In tanti settori, molto concretamente, esistono degli spazi per fare un lavoro efficace dal lato dell'impresa, come appunto allargare lo strumento della diffida per aiutare l'impresa nella necessità di corrispondere a una serie di valutazioni e di aggiornare la sua strumentazione.

Tutto questo, naturalmente, senza far venire meno l'efficacia dei controlli. Su questo devo ricordare che l'Italia fa scuola anche in Europa e nel mondo. Basti pensare che, con lo strumento dell'*ex officio*, noi siamo andati a prenderci falso olio italiano in Inghilterra, attivando direttamente i nostri strumenti. E molto ancora possiamo fare.

Sicuramente dal lato della discussione in chiave europea e internazionale abbiamo alcune partite molto cruciali. Mi riferisco agli accordi commerciali e internazionali che l'Europa sta contrattando. Abbiamo il Canada definito. Dobbiamo discutere seriamente di come andrà a finire la partita con gli Stati Uniti d'America, e altre grande questioni. Penso al Giappone, e non solo: lì si misura la parte cruciale della difesa del vero *made in Italy*, a proposito di bilaterali che fanno la differenza perché perfezionano anche gli strumenti di accesso dei nostri veri prodotti italiani su quei mercati.

Sottolineo il fatto che siamo gli unici ad aver posto in Europa il tema della difesa delle proprietà dei domini Internet di primo livello: c'è un'agropirateria che si insedia anche dentro queste nuove dinamiche, e siamo gli unici ad aver recentemente posto in sede europea l'esigenza di un maggior coordinamento, di una posizione unitaria dell'Europa su questo fronte.

Sottolineo che siamo gli unici ad aver posto il tema del riso a dazio zero e della necessità che le produzioni europee, in particolare quelle italiane, siano sostenute e tutelate di fronte a un fenomeno completamente nuovo: Paesi di seconda e terza fascia, che negli anni hanno potuto godere di dazi zero nell'ingaggio dei mercati europei, oggi hanno completamente disorientato la produzione europea. Siamo gli unici ad aver posto la questione in sede europea, organizzando anche un sistema di alleanze – per fortuna – con altri Paesi europei (la Spagna, la Grecia, e non solo) che ci hanno aiutato e ci stanno sostenendo anche recentemente.

Penso di potervi dire che noi siamo in campo. Naturalmente, il tema dell'etichettatura è cruciale; c'è un dibattito europeo non semplice. Io sono perché l'Italia si ponga sempre sul punto più avanzato nella discussione a tale proposito; possiamo approfittare anche delle nuove disposizioni in materia di indicazione del Paese di origine e del luogo di provenienza per lavorare e introdurre alcuni elementi di novità, anche in relazione al dibattito nazionale che si è sviluppato in questi anni, alla mozione presentata e votata dal Parlamento e ad alcune conseguenti scelte; penso che la tempistica da qui a fine anno sarà cruciale da questo punto di vista, perché possiamo davvero iniziare a muovere le cose.

Quanto al tema complesso del lavoro nero, del caporalato e di tutto il fenomeno delle irregolarità diffuse, purtroppo, in alcuni territori, che si anidano da tempo anche nel comparto agricolo e agroalimentare, da questo punto di vista vorrei ricordare intanto che dobbiamo costruire un concerto significativo con altri Ministeri, in particolare con quello del lavoro e delle politiche sociali, e dirvi anche della nostra grande attenzione ad alcune proposte che stanno maturando, ad esempio dalle organizzazioni sindacali in sede unitaria e da altre organizzazioni, per individuare strumenti funzio-

nali a reagire a questo fenomeno. Mi riferisco, in questo caso, alla possibilità di introdurre per la prima volta una sorta di vera e propria rete del lavoro in agricoltura come grande banca dati che possa, per la prima volta, incrociare diverse informazioni fondamentali per arrivare a monitorare il fenomeno e a trovare alcune precauzioni rapide.

PRESIDENTE. Hanno adesso facoltà di replicare gli interroganti, per un minuto ciascuno.

RUTA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signora Presidente, il Gruppo PD del Senato si dichiara soddisfatto e assicura sostegno a tutte le azioni volte a contrastare ogni forma di contraffazione e uso improprio del *made in Italy*. Tra chi imbroglia i consumatori, ancor più in caso di organizzazioni criminali mafiose, e chi produce in Italia garantendo lavoro, tutelando la biodiversità e rendendo, grazie all'alta qualità, sempre più appetibili e ricercati i nostri prodotti, noi siamo senza dubbio con i secondi, onesti produttori.

Il Governo deve attivare, con nuova e più efficace determinazione, tutte le relazioni internazionali necessarie e agire con azioni concrete di tutela, magari con un marchio nazionale ben riconoscibile, da presentare a Expo 2015. Si tratta, infatti, di un'occasione unica su cui bisogna puntare forte, perché la vincita è assicurata, e con più azioni incisive e innovative si possono rendere più competitive le filiere agroalimentari, e con esse la nostra economia e l'intero Paese.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (FI-PdL XVII). Signora Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, perché purtroppo il problema lo si elude. Capisco la difficoltà del Ministro ad entrare in alcuni temi, essendo arrivato da poco, ma sinceramente non sono soddisfatto, e lo invito di nuovo a essere molto più duro all'interno del Ministero, e anche con altri colleghi, perché queste situazioni ci sono, ed eluderle non serve a niente: poi ci sarà chi spingerà perché si vada fino in fondo. In questo Paese, infatti, si parla di tante cose e non si parla delle questioni vere, di dove ci sono i veri sprechi e non degli *spot* da fare per qualche voto in più.

GAETTI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETTI (M5S). Signor Ministro, mi fa piacere sentire che conosce bene i problemi, ma i tempi sono veramente molto risicati, e quindi bisogna lavorare. Ha parlato di registro unico dei controlli, ma mi avrebbe fatto piacere sentire chi deve tenere la banca dati: la SIN ha funzionato malissimo. Quanto all'*Internet corporation for assigned names and numbers* (ICANN), siamo stati noi del Movimento 5 Stelle a sollevare il problema. Gli accordi commerciali ci hanno sempre visto perdenti: il Marocco ci insegna che le nostre arance stanno avendo difficoltà di mercato. Pertanto, concludo il mio intervento come ho già fatto in Commissione: buon lavoro a tutti noi.

FORMIGONI (NCD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMIGONI (NCD). Signora Presidente, credo proprio che il Ministro abbia bene inteso il compito che spetta al suo Ministero, a lui stesso e al Governo per difendere il *made in Italy* in maniera vigorosa, forte, capace di spingere la qualità dei nostri prodotti, che sono già apprezzati in tutto il mondo, ad essere ancora più competitivi. In particolare mi pare che abbia colto bene la provocazione che gli ho rivolto: controlli efficaci, appuntiti, capaci di colpire presto e bene e, nello stesso tempo, controlli più semplificati possibile, eliminando le duplicazioni.

Voglio dire al Ministro, che lo sa bene, che la Commissione che ho l'onore di presiedere sta lavorando nel contesto del collegato, proprio sulla vicenda della semplificazione e dell'efficientizzazione dei controlli. Sono sicuro che il lavoro svolto di concerto tra Commissione e Governo questa volta potrà raggiungere risultati significativi. Buon lavoro, signor Ministro.

STEFANO (Misto-SEL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (Misto-SEL). Signora Presidente, alla mia parziale soddisfazione aggiungo la delusione, perché la sponda che involontariamente ha fatto il senatore Ruta desta in me la preoccupazione che tra gli strumenti per difendere il *made in Italy* si voglia continuare a pensare, come avvenuto nel collegato, al tema del marchio unico per il *made in Italy*, che considero uno strumento pericolosissimo, perché ucciderebbe la nostra ricchezza, che è fatta di diversità.

Il signor Ministro ha avuto la buona cura di non citarlo: lo ha fatto però il senatore Ruta, che evidentemente era più preparato di noi in ordine alle notizie che avrebbe dato in questa sede. Mi auguro che almeno su

quel tema ci sia un ripensamento e la riscrittura della strategia, perché lo considero uno strumento addirittura ingannevole, che non risolverà il problema dell'origine doganale o geografica del prodotto, e che rischierà di abbracciare definitivamente e pericolosamente l'idea dell'Europa di standardizzare le produzioni, andando contro le prospettive del sistema Paese.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signora Presidente, intervengo rapidamente. Sono soddisfatto per ciò che riguarda il tema dell'asse che si realizza a livello europeo, ma purtroppo il riso della Birmania arriverà lo stesso. Possiamo fare tutti gli assi che vogliamo, ma sarà così.

Un'altra cosa che mi rende particolarmente inquieto è un articolo pubblicato poco tempo fa sul New York Times. A proposito di tale articolo ho avuto modo di leggere: «L'olio extravergine *made in Italy* sbaffeggiato (...). La verità sull'olio d'oliva (...). Il quotidiano americano fa a pezzi il prodotto simbolo del *made in Italy* sostenendo che gran parte dell'olio italiano, venduto come olio di oliva, non viene dall'Italia, ma da Paesi come Spagna, Marocco e Tunisia e affermando che l'Italia è il più grande importatore al mondo di olio di oliva».

Quando non leggerò più articoli come questo e quando non vedrò più la Coldiretti ai nostri confini per bloccare i camion che arrivano dalla Germania o tutte le schifezze che l'Unione europea pretende che noi mangiamo, a quel punto sarò totalmente soddisfatto.

RUVOLO (*GAL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*GAL*). Signora Presidente, mi dichiaro soddisfatto delle risposte che ha dato il Ministro. Stiamo parlando di un fenomeno straordinario, per cui c'è una «torta» immensa, di miliardi e miliardi di euro, e quindi serve grande attenzione. Sottolineo però solo un aspetto, tra tutti gli strumenti che ha individuato o che tenterà di individuare ancora: il tema della filiera corta tra produttore e consumatore, senza tutti quei passaggi che soffocano l'economia agricola. Penso che questo sia uno dei pochi strumenti efficaci che abbiamo a disposizione. Dobbiamo colpire seriamente questo passaggio lungo di filiera.

DI MAGGIO (*PI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAGGIO (*PI*). Signor Ministro, vedo che lei continua con la linea che ci ha esposto in Commissione, che è quella del dialogo, della con-

certazione e del confronto. Si tratta – direi – di una linea un po' in controtendenza rispetto a quello che esprime il suo Presidente del Consiglio.

Da questo punto di vista, ho una certa preoccupazione. La preoccupazione mi deriva dal fatto che, in materia di *spending review*, si comincia già a dire che abbiamo tanti Corpi di polizia. Vorrei allora portare alla sua attenzione che le competenze che il Corpo della Polizia forestale ha svolto fino ad oggi possano essere, semmai, amplificate. Con questa raccomandazione la ringrazio ancora per il lavoro che sta svolgendo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito. Ringrazio il ministro Martina per la sua disponibilità e tutti gli interroganti.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 8 aprile 2014

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 8 aprile, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione finale della mozione n. 214, Bitonci, su iniziative a sostegno dei territori confinanti con la Svizzera.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. AMATI ed altri. – Modifica all'articolo 635 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e altre disposizioni in materia di parametri fisici per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate, nelle Forze di polizia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco (733).

– CARDIELLO ed altri. – Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di abbassamento dei limiti di altezza per l'ammissione ai concorsi per il reclutamento nelle Forze armate (615).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica francese per la realizzazione e l'esercizio di una nuova linea ferroviaria Torino-Lione, con Allegati, fatto a Roma il 30 gennaio 2012 (1164) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (ore 17,15).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bellot, Bignami, Bubbico, Casano, Cattaneo, Ciampi, D'Ascola, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Idem, Manconi, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Piano, Pizzetti, Serra, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zanda.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito Stefanò e Scibona, per attività della 8^a Commissione permanente; Gambaro, per attività della 10^a Commissione permanente; Donno e Ginetti, per attività della 14^a Commissione permanente; Zin, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Divina e Fattorini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Catalfo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Corsini, Latorre e Orellana, per partecipare ad una Conferenza interparlamentare.

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 18, 20, 25, 27 febbraio, 4, 6, 11, 13, 18, 20, 25 e 27 marzo 2014, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi. Con tali comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione su taluni degli atti inviati.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 18 febbraio al 31 marzo 2014 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di consultazione adottati dalla Commissione medesima.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell’Unione europea.

Mozioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Manassero ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00148 della senatrice De Biasi ed altri.

La senatrice De Monte ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00236 della senatrice Albano ed altri.

Interrogazioni

MUNERATO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

nella XVI Legislatura la Lega Nord, con atto di sindacato ispettivo 5-05754 presentato alla Camera, chiedeva «di fare piena luce sulle scelte strategiche, sugli investimenti e sulle spese per gli organi statutari effettuate dall’ENPAPI», Ente nazionale di previdenza ed assistenza della professione infermieristica;

il vice ministro *pro tempore* del lavoro e delle politiche sociali Martone, in sede di risposta in data 17 gennaio 2012, nel riferire i costi per gli organi amministrativi e di controllo per gli anni 2008 e 2009, precisava tuttavia che «la vigilanza dell’ENPAPI spetta (...) al Ministero dell’Economia e delle Finanze»;

con successivo atto di sindacato ispettivo 5-07782 presentato alla Camera, rimasta priva di risposta, la Lega Nord ribadiva la necessità della massima chiarezza e trasparenza circa le scelte strategiche, gli investimenti e le spese dell’ENPAPI, soprattutto per quanto riguardava i costi degli organi sociali e quelli sostenuti per l’acquisto della prestigiosa sede in via Farnese, nel quartiere Prati, a Roma;

dal bilancio 2009 si desume che l’ente abbia assunto impegni di investimento per circa 86 milioni di euro, a fronte di versamenti per contributi di circa 33 milioni; ciò significa che per tali impegni la cassa si troverebbe con evidenti rischi di liquidità;

l’ENPAPI, si ricorda, è l’ente di previdenza di infermieri professionali, assistenti sanitari, vigilatrici d’infanzia, che esercitano la professione in forma autonoma, associata o in cooperativa, e una non oculata gestione da parte dello stesso ente significherebbe mettere a repentaglio i versamenti contributivi ed i trattamenti pensionistici di questa categoria di lavoratori, tale da determinare, tra l’altro, un intervento delle competenti autorità giudiziarie per eventuali gravi responsabilità amministrative,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non convengano nel tenere i recenti investimenti operati dall’ENPAPI, incluso l’acquisto della nuova sede romana di via Farnese, nonché la spesa lievitata negli ultimi

anni per gli organi statutari, una gestione poco oculata dell'ente e quali iniziative di competenza intendano adottare per garantire agli iscritti trasparenza e irrepreensibilità nella gestione dei loro versamenti contributivi.

(3-00874)

PEZZOPANE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il piano di riordino delle sedi della Polizia di Stato, messo a punto dal Ministero dell'interno nell'ottica di un processo di *spending review*, prevede la soppressione di 267 sedi in tutto il territorio nazionale, con una riduzione del personale compreso tra le 107.000 e le 92.000 unità,

nell'ambito di tale piano, relativamente alla Regione Abruzzo, sarebbe stata prevista la chiusura della sede di Polizia ferroviaria e del distaccamento della stradale di Sulmona, del distaccamento di Polizia stradale di Castel di Sangro, della Polizia di frontiera presso l'aeroporto d'Abruzzo, del distaccamento della stradale di Penne, della Polizia ferroviaria di Vasto, della postale di Chieti, del distaccamento della stradale di Ortona, della Polizia ferroviaria di Giulianova e della Polizia postale di Teramo, soppressione che appare del tutto incomprensibile trattandosi nella maggior parte dei casi di presidi che forniscono servizi indispensabili alla sicurezza dei cittadini;

la scelta operata dal Ministero appare ancor più incomprensibile se si considera il reale risparmio che tale soppressione determinerebbe sulle casse dello Stato, dal momento che al personale che dovrà essere trasferito dovrà necessariamente essere corrisposta l'indennità di trasferimento;

rilevato, inoltre, che il nuovo piano di riordino si pone in netta contraddizione con l'allerta criminalità e mafia in Abruzzo che richiederebbe un aumento significativo di uomini e mezzi, mentre invece dall'altra si tolgono importanti presidi sul territorio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo confermi quanto previsto nel piano di riordino delle sedi di polizia e, in caso affermativo, pur tenendo conto delle esigenze di economicità e razionalizzazione della spesa pubblica, se non ritenga di dover rivalutare quanto deciso in ordine alla soppressione delle sedi di polizia attualmente operanti sul territorio abruzzese, importanti presidi di legalità e controllo del territorio;

se nella definizione di un nuovo piano di riordino non ritenga necessario aprire a un confronto con le Regioni e con il sistema degli enti locali al fine di adottare le strategie e i sistemi più idonei per giungere ad una riduzione dei costi per le casse dello Stato senza per questo sguarire i territori di quei presidi si sicurezza e legalità.

(3-00875)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SIMEONI, VACCIANO, FUCKSIA, MONTEVECCHI, COTTI, CAPPELLETTI, BENCINI, GAETTI, MOLINARI, DE PIETRO, FATTORI, CIAMPOLILLO, BULGARELLI, MUSSINI, AIROLA, BERTOROTTA, CATALFO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

da qualche giorno i *mass media* riportano notizie di un'epidemia attualmente in corso nel cuore dell'Africa, in particolare in Guinea Conakry, di virus «Ebola»;

i morti sarebbero già 80 e 122 sono i casi sospetti, secondo i dati riportati dal «Corriere della Sera» del 1º aprile 2014, che a sua volta cita come fonte le dichiarazioni di un dirigente del Governo del Paese africano;

il contagio si sta diffondendo in Sierra Leone e Liberia ed il Senegal ha deciso di chiudere le frontiere, come si rileva in una nota della Far-nesina che recita: «In ragione dell'epidemia di febbre emorragica da virus ebola in Guinea, le Autorità del Senegal hanno decretato la chiusura fino a nuovo ordine nei valichi di frontiera con la Guinea nelle regioni di Kolda e Kédougou, nel sud-est del Paese»;

l'Arabia saudita ha annunciato la sospensione della concessione di visti per il pellegrinaggio a La Mecca ai fedeli che provengono dalla Guinea e dalla Liberia in via preventiva, anche se l'Organizzazione mondiale della sanità non ha proibito i viaggi e il commercio con i due Paesi;

dopo lo scoppio dell'epidemia mortale di Ebola in Africa occidentale, il Marocco ha iniziato ad intensificare i controlli applicando misure supplementari di *screening* sanitario presso i punti di ingresso al Paese, in particolare all'aeroporto di Casablanca;

in un comunicato del Ministero si informa che i viaggiatori provenienti da Paesi con casi registrati di Ebola saranno sottoposti a *test* medici per i segni di febbre emorragica;

a parere degli interroganti è necessario evidenziare che i numeri in Africa sono approssimativi e le organizzazioni sanitarie sono spesso solo di facciata, pertanto è difficile fare diagnosi, censire i colpiti dal virus e le reali cause di morte;

considerato che:

il virus Ebola causa febbre emorragica, è quasi sempre letale e non esiste terapia;

la febbre emorragica da Ebola si diffonde rapidamente attraverso il contatto diretto con persone e animali infetti e tramite sangue, urine e latte materno;

l'unica certezza è che in poco tempo l'emorragia dilaga nell'organismo colpito e che la morte sopraggiunge senza che medici e infermieri possano fare molto, essendo loro stessi esposti al contagio;

considerato inoltre che:

al momento non sono stati registrati casi certi in Marocco, ma il periodo di incubazione del virus è di circa 20 giorni;

Michel Van Herp, epidemiologo di Medici senza frontiere attualmente a Guekedou, associazione presente sul luogo dell'epidemia ha dichiarato: «A diffondersi in Guinea è il ceppo Zaire del virus di Ebola: il più aggressivo e mortale. Uccide più di 9 pazienti su 10»;

se il contagio dovesse arrivare a toccare le coste del Nord Africa, il nostro Paese, soggetto ad immigrazione clandestina incontrollata, sarebbe in gravissimo pericolo: nessun protocollo medico è valido abbastanza per contenere il virus Ebola, ragione per la quale è il virus più temuto in caso di uso per fini terroristici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia in possesso di ulteriori informazioni sull'epidemia al momento in corso in Guinea Conakry e sulla diffusione del contagio;

quali misure intenda intraprendere per prevenire e contenere un possibile contagio del virus nel nostro Paese.

(3-00873)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MOLINARI, BUCCARELLA, CIOFFI, VACCIANO, SIMEONI, CAPPELLETTI, CATALFO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 2012, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 61 del 13 marzo 2012, si determinava lo scioglimento del Consiglio comunale di Briatico (Vibo Valentia), a norma dell'articolo 143 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. L'art. 2 del decreto stesso prevede che «La gestione del Comune di Briatico (Vibo Valentia) è affidata alla commissione straordinaria composta da: dottore Giuseppina Valenti – viceprefetto; dottor Pasquale De Lorenzo – viceprefetto aggiunto; dottore Francesca Ianno – funzionario economico finanziario»;

in data 6 febbraio 2014 il comunicato della riunione del Consiglio dei ministri rende noto che «Al fine di consentire il risanamento delle istituzioni locali nelle quali sono state riscontrate forme di ingerenza nella vita amministrativa da parte della criminalità organizzata il Consiglio ha poi deliberato, su proposta del Ministro dell'interno, Angelino Alfano, lo scioglimento dei Comuni di Altavilla Milicia (Palermo), Ricadi e Joppolo (Vibo Valentia). Ha partecipato all'esame della proposta di scioglimento di Altavilla Milicia il dottor Luca Bianchi, assessore all'economia della Regione Siciliana, intervenuto in rappresentanza del presidente Rocco Crocetta, invitato a norma dello Statuto della Regione»;

la stampa locale ha riportato la notizia che, per 18 mesi, a guidare i Comuni di Ricadi e Joppolo, dopo lo scioglimento dei due enti per infil-

trazioni mafiose, saranno «i commissari prefettizi che si sono insediati stamani nei due Comuni della costa vibonese. A Ricadi la terna è composta dal viceprefetto Antonia Maria Surace (proveniente dalla Prefettura di Reggio Calabria), dal viceprefetto di Messina Antonio Gullì, e da Gino Rotella, già dirigente amministrativo della Prefettura di Catanzaro. A Joppolo, invece, si sono insediati Alberto Grassia, viceprefetto a Cosenza, Nicola Covella, viceprefetto a Bari, ed il dottor Giovan Battista Mazzei.» (si veda un articolo della «Gazzetta del Sud» *online*, del 4 marzo);

in data 24 febbraio si riuniva il Consiglio dei ministri per approvare il decreto del Presidente della Repubblica di scioglimento del Consiglio comunale di Scalea (Cosenza). L'atto è stato assunto al fine di consentire il completamento delle operazioni di risanamento delle istituzioni locali nelle quali sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata. L'affidamento della gestione dell'ente, su proposta del Ministro dell'interno, è stata affidata ad una commissione straordinaria. Si apprende da notizie di stampa che «alla guida della commissione stia per arrivare una donna, prefetto proveniente da Palermo e quindi con ampia esperienza anche in comuni più grandi e difficili rispetto a quello di Scalea. Il secondo componente che dovrà affiancare il funzionario dello Stato sarebbe stato individuato in Campania ed il terzo dovrebbe occuparsi del settore della ragioneria. Si cambia nuovamente, quindi. Per i prossimi diciotto mesi, con eventuale proroga di altri sei, il Comune di Scalea sarà guidato da una triade che avrà il compito di rimettere in ordine, si spera, ogni situazione difficile e, naturalmente, di amministrare il Comune di Scalea nella forma ordinaria in una fase, fra l'altro, già complicata di per sé» (si legga l'articolo *online* su «miocomune» del 3 marzo 2014);

considerato che:

lo scioglimento dei Consigli comunali per infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso è regolato dagli articoli 143-146 del testo unico degli enti locali di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000;

in particolare «i consigli comunali e provinciali sono sciolti quando, anche a seguito di accertamenti effettuati a norma dell'articolo 59, comma 7, emergono concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori di cui all'articolo 77, comma 2, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettori ed amministrativi e da compromettere il buon andamento e l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi alle stesse affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica» (art. 143, comma 1);

lo scioglimento è disposto con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, e la gestione è assicurata non da un commissario monocratico ma da una commissione straordinaria, composta da «tre membri scelti tra funzionari dello Stato, in servizio o in quiescenza, e tra magi-

strati della giurisdizione ordinaria o amministrativa in quiescenza» (art. 144, comma 1);

la commissione straordinaria dura in carica da un anno a 18 mesi, prorogabili di ulteriori 6 mesi fino a 2 anni in totale, e a seguire fino al primo turno elettorale utile;

l'art. 145, comma 1, stabilisce che: «Quando in relazione alle situazioni indicate nel comma 1 dell'articolo 143 sussiste la necessità di assicurare il regolare funzionamento dei servizi degli enti nei cui confronti è stato disposto lo scioglimento, il prefetto, su richiesta della commissione straordinaria di cui al comma 1 dell'articolo 144, può disporre, anche in deroga alle norme vigenti, l'assegnazione in via temporanea, in posizione di comando o distacco, di personale amministrativo e tecnico di amministrazioni ed enti pubblici, previa intesa con gli stessi, ove occorra anche in posizione di sovraordinazione. Al personale assegnato spetta un compenso mensile lordo proporzionato alle prestazioni da rendere, stabilito dal prefetto in misura non superiore al 50 per cento del compenso spettante a ciascuno dei componenti della commissione straordinaria, nonché, ove dovuto, il trattamento economico di missione stabilito dalla legge per i dipendenti dello Stato in relazione alla qualifica funzionale posseduta nell'amministrazione di appartenenza. Tali competenze sono a carico dello Stato e sono corrisposte dalla prefettura, sulla base di idonea documentazione giustificativa, sugli accreditamenti emessi, in deroga alle vigenti disposizioni di legge, dal Ministero dell'interno. La prefettura, in caso di ritardo nell'emissione degli accreditamenti è autorizzata a prelevare le somme occorrenti sui fondi in genere della contabilità speciale. Per il personale non dipendente dalle amministrazioni centrali o periferiche dello Stato, la prefettura provvede al rimborso al datore di lavoro dello stipendio lordo, per la parte proporzionalmente corrispondente alla durata delle prestazioni rese. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione si provvede con una quota parte del 10 per cento delle somme di denaro confiscate ai sensi della legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, nonché del ricavato delle vendite disposte a norma dell'articolo 4, commi 4 e 6, del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282, relative ai beni mobili o immobili ed ai beni costituiti in azienda confiscati ai sensi della medesima legge n. 575 del 1965»;

considerato infine che:

in data 24 febbraio 2014, presso la sede del Comune di Reggio Calabria, Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento emesso dal procuratore della Repubblica e acquisito atti relativi alla gestione del Comune nell'ultimo anno e mezzo, durante la gestione dei commissari. La richiesta è stata notificata alla terna commissariale, presieduta dal prefetto Gaetano Chiusolo, che gestisce il Comune dopo lo scioglimento dell'ottobre 2012 deciso dal Consiglio dei ministri per contiguità con la 'ndrangheta. In particolare i documenti acquisiti sarebbero relativi esclusivamente all'ultimo periodo di gestione di palazzo San Giorgio e in modo particolare agli appalti *post*-Leonia e *post*-Multi-

servizi, con l'arrivo dell'AVR per la raccolta dei rifiuti, e di varie concesioni a privati dopo lo scioglimento della Multiservizi;

sulla vicenda relativa alla gestione degli appalti per la raccolta dei rifiuti il primo firmatario della presente interrogazione ha presentato un atto di sindacato ispettivo (4-01540) che ad oggi non ha ricevuto risposta, si chiede di sapere:

quali siano i motivi per cui su tali Comuni, i cui Consigli sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose, non siano stati nominati commissari scelti tra magistrati della giurisdizione ordinaria o amministrativa come previsto dall'art. 144, comma 1, del testo unico;

se il Governo non intenda prevedere modifiche normative tese a garantire l'obbligatorietà della presenza dei magistrati nella composizione delle commissioni straordinarie che vengono nominate ai sensi dell'art. 144, comma 1;

quali iniziative, nell'ambito del contenimento della spesa delle amministrazioni territoriali, voglia adottare al fine di rivedere i compensi corrisposti ai commissari, considerato che questi vanno ad aggravare i bilanci di Comuni già in dissesto.

(4-02009)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00875, della senatrice Pezzopane, sulla riorganizzazione dei presidi della Polizia di Stato in Abruzzo.

€ 4,00